

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Per l'Ufficio del Giornale	L. 10	L. 5.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Ufficio le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 103

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

IL SINDACO

Fino da quando si manifestò il bisogno di alcune riforme nella legge comunale e provinciale abbiamo pubblicato alcuni articoli che trattavano di questa materia, e in essi non abbiamo tacuto, che una delle riforme più urgenti sarebbe quella che riguarda la nomina dei Sindaci. Ci parve strano che mentre si lascia che i Comuni si sprofondino nei debiti, sia loro tolta la prima delle libertà, qual'è quella di scegliere il capo della loro amministrazione. La legge dice che il Sindaco è anche ufficiale del Governo; ma il carattere in esso prevalente è quello di capo dell'amministrazione comunale. Il suo ufficio principale consiste nel dirigere gli interessi del Comune; le sue funzioni governative sono un accessorio. Chi ha il maggior interesse nella sua nomina è il Comune. Fu un vero errore quello di demandarla al Governo. Bisognava lasciare ai consiglieri la facoltà di eleggere non i soli amministratori, ma anche il loro capo. L'imbarazzo della scelta può esser grave per gli agenti del Governo, e non sarebbe mai tale per i consiglieri, poichè essi sono in grado di conoscere meglio degli altri le opinioni degli elettori, e conformandosi a queste dividono in certa guisa la loro responsabilità con tutti gli interessati.

Che la nomina dei Sindaci possa essere imbarazzante per il Governo, non abbiamo bisogno di dimostrarlo dopo i tanti casi di prolungate e lamentate vacanze che si verificarono anche nelle provincie venete.

La nostra città ne presenta un altro esempio che dura da oltre sei mesi, quanti appunto ne corsero dalla perdita tuttora lagrimata del commendatore Meneghini.

Non abbiamo avuto bisogno di eccitamenti per deplorare la prolungata vacanza e per lasciar intendere che la pubblica opinione avrebbe già provveduto alla sostituzione. Ma non abbiamo creduto conveniente insistere con frequenza sullo stesso argomento perchè sappiamo che se in molti casi *repetita juvant*, in molti altri fanno un effetto contrario.

Oggi ne parliamo di nuovo perchè la vacanza non divenga cronica. Vero è che Padova non può essere detta una nave senza nocchiero in gran tempesta, come il poeta disse dell'Italia d'un tempo. Non manca chi vegli ai nostri interessi e ci faccia pagare le imposte; ma la rappresentanza è incompleta, e ciò basta perchè la città e il Corpo municipale debbano risentirsene.

La legge in questa parte deve essere riformata. Se la nomina del Sindaco spettasse ai Consigli comunali le vacanze sarebbero brevi, e se si prolungassero non si potrebbe darne colpa al Governo e a' suoi agenti, come avviene di presente con danno dell'au-

torità e dell'istituzione. Ma tale riforma non pare si vicina come taluno credeva.

Devesi dunque porre un termine alle esitanze e provvedere alla nomina. L'indugio, quand'anche non fosse dannoso all'amministrazione, sarebbe sotto tutti gli aspetti inconveniente.

NOSTRA CORRISPONDENZA

(C) Roma, 21 aprile.

Oggi Roma è in festa. Fino dal primo mattino migliaia di bandiere sventolavano dai balconi; arazzi, tappeti, fiori, ornavano moltissime case mentre un buon numero di visitatori recavasi ai Musei Capitolini stati aperti oggi al pubblico per ordine del Municipio.

Alle 4 le legioni della guardia nazionale, in perfetta tenuta di parata si sono recate in piazza del Popolo, hanno girato intorno all'obelisco, poi, percorrendo tutto quanto il Corso si sono sciolte in piazza Venezia.

Le guardie nazionali di Roma marciano come soldati regolari. È una giustizia che bisogna rendere: mi sembra che quà si comprenda la missione onorevole a cui la guardia nazionale è chiamata, e che se ne vada alteri e contenti. Spero che queste buone disposizioni continueranno e che tutto non svanirà coll'assopirsi dei primi entusiasmi.

Le legioni hanno fatto il loro defilé davanti alla Giunta la quale assisteva alla manovra in un palco eretto appositamente. È stata notata però con dispiacere la mancanza del nuovo sindaco principe Pallavicini. Qual migliore occasione di questa per presentarsi pubblicamente ai romani?

Dopo le 5 innumerevoli carrozze in due file percorrevano il Corso. Il fiore delle bellezze romane v'era raccolto, equipaggi superbi, concorso straordinario. I marciapiedi erano letteralmente stipati in modo che la circolazione si era resa difficilissima.

Vi era un che di gaiezza insolita in quella folla che brulicava; si capiva che festeggiavasi un ricordo cittadino a cui si univa il fatto sublime della libertà riconquistata, e gettandosi là, in mezzo a questa miriade di persone ci si sentiva presi da un senso di gioia, di soddisfazione, di amore, sì, anche di amore perchè questa festa che rammenta la fondazione di Roma e che ci spinge col pensiero alle sue vicende, ci ricorda anche che essa fu il palpito degli Italiani, il loro scopo costante, scopo di tutti, desiderio affermato in ogni modo; ed ora che principiamo qui ad affratellarci, che il romano conosce i suoi fratelli delle altre provincie, che può con essi parlare dell'Italia sua, e dirla nostra, e parlare delle speranze che si collegano all'idea della patria, ora, questo senso di amore padroneggia gli animi, ed oggi lo si sente maggiormente, poichè il romano può dire: festeggiamo la fondazione di

una città che simboleggia l'unione di una immensa famiglia.

Dopo il corso i fuochi d'artificio.

Sono le 8 1/2. La piazza del Popolo è invasa da una folla che riempie quella vasta località e vi si piglia, or si agita, grida è tutto termina di quando in quando con un lungo grido *Viva l'Italia!* Oh se sapeste quanta gioia si prova nell'udir ripetuto questo grido santissimo, qui, in questa Roma ove il nome d'Italia era proscritto e maledetto in nome della schiavitù e della fede!

La piazza presenta un imponente spettacolo: molti palchi sono eretti e tutti sono pieni zeppi d'invitati. Dall'obelisco, lo sguardo si spinge sino alle tre vie del Corso del Babuino e di Ripetta che si protendono a guisa di ventaglio dritte e lunghissime, illuminate ad ogni casa, ad ogni angolo. Alle 9 circa entrano i Principi reali: un *hurrà* immenso li accoglie; la musica intona la marcia reale con una gaiezza elettrizzante.

Si principia. La facciata della macchina è incendiata: è uno spettacolo stupendo. Nel mezzo il *Campidoglio*, a destra il *Palazzo Vecchio* di Firenze, a sinistra il *Palazzo Ducale* di Venezia, poi a basso il *Duomo* di Milano, nel mezzo ed ai lati il *Valentino* di Torino e l'*Arco d'Alfonso* di Napoli. In alto brilla di luce vivissima la *Stella d'Italia*, e quella stella si scorge dal Vaticano. Questo pensiero commove il popolo che applaude fragorosamente. I lumi gradatamente si spengono, ma la stella rimane vivida, sola; il popolo inebriato grida ancora *Viva l'Italia!*

Poi un'infinità di razzi, di mortaretti, di palloncini. Roma che godeva una bella fama in fatto di simili giuochi stasera l'ha confermata. Gli stessi romani anzi assicurano che i loro fuochi non erano mai stati tanto belli.

Il disegno della facciata è di un bravo giovane, Pio Piacentini, il quale dev'esser rimasto soddisfatto degli applausi toccati.

La circolazione nelle vie è rimasta animata fino a notte tarda, e così è finita questa festa cittadina, che, fatta dimenticare ai romani, dal governo pontificio, si è ora celebrata un'altra volta sotto l'influsso del pensiero elettrizzante dell'Italia redenta.

UN BREVE PONTIFICIO

L'*Osservatore Romano* pubblica il seguente Breve, relativo alle proteste contro la legge delle Opere Pie:

Ai venerabili fratelli nostri Costantino Patrizi, vescovo di Ostia e Velletri, decano del sacro Collegio dei cardinali, e agli altri cardinali di S. R. C. vescovi suburbicarij, ed agli altri vescovi della provincia romana.

Venerabili fratelli nostri, salute ed apostolica benedizione.

A niuno certamente è nascosa, o venerabili fratelli nostri, la vostra devo-

zione per questa Santa Sede, e la gran reverenza e dilezione verso di noi; nè v'ha chi ignori con quanto corruccio abbiate portato la violenza arrecataci, e con quanta fermezza abbiate voi riprovato la conculcazione dei diritti della Chiesa, o vi siate sforzati di resistere alla sempre crescente ardezza dell'empietà. Ma tuttochè queste cose a tutti siano manifeste, non possiamo non godere che voi abbiate voluto porre in iscritto i vostri sentimenti, affinchè documento siffatto mostri, nei tempi avvenire, che voi non solo non foste abbattuti o cadeste d'animo alla prepotente violenza, ma da essa traeste, in quella vece, maggior forza ed alacrità per esecrare pubblicamente le scelleraggini dei nemici della Chiesa, affermare la Legge del Signore e i diritti di questa Apostolica Sede, sopprimere le frodi dei suoi odiatori, oppugnare la malvagità delle inique loro leggi, fortificare la fede del popolo contro le preparategli insidie, a tutti mostrar finalmente che la cattolica Chiesa non si atterrisce, non retrocede, non si rattiene alle persecuzioni, ma fidata nella virtù dell'Altissimo, coraggiosamente mai sempre e costantemente procede. Le porte d'inferno non potranno, per certo, prevalere contr'essa; e la storia, che tante vittorie della Sposa di Cristo novara riportate coll'opera dei suoi valorosi difensori, ne narnerà ai posteri un nuovo trionfo, e forse più splendido degli altri per divina mercè in sì crudele e generale combattimento, riportata ora con l'episcopale costanza, collo zelo del clero e col movimento onorevole dei fedeli. Ma poichè questo meraviglioso successo è da sperare e aspettarsi soltanto dalla divina Potenza, siamo o venerabili fratelli, sostenuti da quella fiducia, onde tra il vestibolo e l'altare prostrati, con calda preghiera implorate perdono al popolo fedele, ad intercessione della Vergine Immacolata, del suo santissimo sposo e degli altri beati, e da Dio ne chiedete che, mosso a pietà della sua Chiesa, voglia finalmente confortarla e ristorarla di questa allegrezza. Imperocchè se l'orazione di un solo potè spingere gli Amaleciti, l'orazione di un solo chiudere il cielo tre anni, e nuovamente di poi farne scendere pioggia copiosa, e l'orazione di un solo risuscitare il morto figliuolo della vedova di Sarepta; che non potrà impetrare ed affrettare pur anco l'orazione di tutto il popolo di Dio? Insistete in questa, o venerabili fratelli nostri, di concerto ai fedeli commessi alla vostra pastorale sollecitudine, in questa confidate, da qui attendete le forze, da qui gli aiuti, dappoichè tutto possiamo in Colui che ci conforta, e da qui sperate fidamente vittoria. Asscondi l'Onnipotente i vostri voti, le vostre cure ed il vostro zelo, e voi tutti cumuli delle ricchezze dei doni suoi. Noi mentre gratissimi ci offriamo all'amore, all'impegno, agli ossequi vostri, e le nostre preghiere alle vostre ne congiungiamo, auguratrice del superno favore, e pegno della nostra benevolenza a ciascuno di voi, o venerabili fratelli nostri, ed a ciascuna diocesi vostra l'apostolica benedizione impartiamo.

Dato in Roma presso San Pietro, il dì 13 aprile anno 1871, del nostro pontificato anno XXV.

PIO PAPA IX.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza* in data del 21 corrente:

La mattina del 27 aprile si radunerà la Commissione incaricata di studiare il modo di separare i cespiti dei Comuni, delle Provincie e dello Stato, e di studiare un riordinamento del sistema tributario comunale e provinciale.

Cotesta Commissione fu istituita con decreto reale: è composta di cinque senatori e di venti deputati, ed è presieduta dal senatore Pallieri. Poche Commissioni a dir vero, hanno un più vasto e difficile problema da risolvere, e poche possono riuscire come questa di vantaggio per determinare una giusta distribuzione dei pubblici carichi fra cotesti tre enti diversi, il Comune, la Provincia ed il Governo. Ella ha pure un carattere di inchiesta e di riparazione, giacchè ha incarico di studiare i bisogni speciali dei Comuni, le loro risorse, le condizioni economiche. Fatto bene, potrebbe riuscire un lavoro d'incalcolabile beneficio e fornire argomento d'indagine future.

Il ministro Sella continua i suoi studi sull'amministrazione demaniale e sullo asse ecclesiastico. Perchè il Perazzi pigli la direzione generale delle tasse di registro e bollo occorre trovargli un successore nel segretariato generale delle finanze, e per ora sento dire che i candidati sono due: il Giacomelli e il Bosselli: già consigliere di luogotenenza a Roma il primo, e molto addentro nei progetti finanziari del Sella; membro il secondo della Commissione permanente di finanza presieduta dallo stesso Giacomelli, e uomo, mi dicono, di molto ingegno e di molta pratica d'affari. Queste piccole rivoluzioni interne del Casino mediceo, sede del ministero delle finanze dovranno esser compiute nel giorno in cui il Governo sarà ufficialmente trasportato a Roma.

A proposito di che, le menti hanno ieri almanacato moltissimo leggendo nell'*Opinione* che il Governo sarà trasferito all'epoca fissata, cioè alla fine di giugno, ma che in quanto al Parlamento nulla è stato deciso in proposito. Ciò vuol dire, sembrerebbe, essersi abbandonato il pensiero d'inaugurar l'estate in Roma con qualche seduta del Parlamento: ma si vorrebbe allora sapere che cosa rappresenterà in Roma la Capitale, se è vero che gli impiegati non dovranno partire di qui così presto come s'era detto. C'è un rimedio a tutto però, e il rimedio in tal caso sarebbe, vuoi, di mandare a Roma col primo di luglio la *Gazzetta Ufficiale*. Una volta che i decreti e le leggi si pubblicino nella nuova e definitiva sede del Governo, la Capitale si avrà da considerare come bell'e trasportata.

Non avremo oggi seduta alla Camera. Il presidente Biancheri, tutto rosso di vergogna, dovette con infinito rammarico annunziare ieri che il numero legale mancava, e parergli perciò inutile di tenere oggi seduta. L'egregio uomo se n'è appellato al paese, ma il paese è già troppo avvezzo alla strana condotta dei suoi rappresentanti, e non se ne meraviglia più. Abbiamo piuttosto torto noi altri, quando ci meravigliamo che gli elettori trascurano l'adempimento del loro dovere. Elettori e deputati possono darsi la mano, affratellati in una medesima patria. Bensì è vero che in molti onorevoli perdur l'ostinazione di non

voler recarsi alla Camera finché questa non sia installata a Roma, ma essi non comprendono che quanto più procedente e impacciato il lavoro legislativo in quest'ultimo scorcio di sessione, e tanto più sarà difficile trovarsi pronti all'ultimo viaggio. L'idea di Roma mette addosso la febbre e il delirio, e i febbricitanti non sempre ragionano.

Molto concorso di senatori vedremo oggi al Senato per la discussione della legge sulle guarentigie. Si crede che poche sedute basteranno per arrivare in fondo alla legge.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. — Leggesi nella Capitale. Oggi, natale di Roma, tutte le case sono imbandierate, quasi tutte le officine sono chiuse, e la città è in festa.

FIRENZE, 22. — Il barone di Kubeck ambasciatore austriaco a Firenze, attualmente in congedo, sarà di ritorno ai primi del prossimo maggio. (Gazz. d'Italia)

— Per la morte, ufficialmente annunciata, di S. M. la regina Guglielmina Federica Alessandra Anna Luisa di Svezia e Norvegia, S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di venti giorni, a far principio da oggi.

MILANO, 22. — Crediamo utile di avvertire, dice il *Puugolo*, che il Comitato Centrale dell'Associazione Industriale Italiana ha stabilito la sua residenza nella Galleria Vittorio Emanuele, scala n. 5, presso l'ottagono.

L'esposizione industriale avrà luogo, com'è noto, in Milano nel pros. settembre.

NAPOLI, 21. — L'Esposizione marittima continua ad essere visitata da gran numero di persone.

— Leggiamo nel *Piccolo*: Il console generale di Trochia in Napoli è stato nominato membro della Commissione che andrà a recare le congratulazioni del sultano al re di Spagna.

VENEZIA, 21. — Nel Consiglio provinciale di Venezia fu deciso all'unanimità di chiedere al Governo l'istituzione di tribunali civili e correzionali nella provincia di Venezia, cioè uno a Venezia e gli altri a Chioggia e Portogruaro.

PARMA, 22. — Nella notte scorsa l'ufficio di P. S. scopre nelle adiacenze della Corte d'Appello una contraffazione dei boni fiduciarî della Banca popolare parmense di nuova emissione, e della Società Centrale degli operai.

Furono eseguiti arresti e sequestro di boni in corso di fabbricazione, carta predisposta, preparati chimici, ordigni, ec. (Gazz. di Parma)

MODENA, 21. — Ad un'ora ant. circa spirava Generali Luigi, in seguito alla ferita irrogatagli ieri mattina da certo M. P., lasciando la moglie e quattro figli privi dei mezzi di sussistenza.

Possa la carità cittadina alleviare in parte l'irreparabile sciagura che ha colpito que' poveri innocenti!

(Gior. di Modena)

CAGLIARI, 21. — L'*Opinione* ha il seguente dispaccio particolare: Cagliari, 21.

L'*Avenire di Sardegna* annuncia che il Consiglio provinciale di Cagliari deliberò, ieri, di eccitare il governo perchè prenda in considerazione il progetto di Garibaldi per la colonizzazione della Sardegna.

VICENZA, 21. — L'accademia Raffaello di Urbino proclamò suo socio benemerito il cavalier ingegnere Francesco Formenton, per dimostrare quanto le riuscisse gradito l'atto filantropico da lui compiuto colla sua istituzione che tanto onora la nostra patria.

CHIAVARI, 20. — Scrivono al Conte Cavour che il valuolo nella Riviera Ligure orientale è da qualche settimana in sensibile decessimento, da far sperare sulla sua prossima scomparsa.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — Si è sparsa la voce che il governo tedesco abbia eccitato

quello di Versailles a farla finita al più presto coll'insurrezione, affinché gl'interessi della Germania, assicurati col preliminari di pace, non ne soffrano nocuo.

— I disordini rinnovatisi a Bordeux furono sedati. Qualche tentativo, ma senza conseguenze, si era manifestato anche a Boulogne.

— Il sig. Thiers annunciò la presa di Asnières colla seguente Circolare ai Prefetti:

Versailles, 19 aprile (ora 7 di sera) Asnières fu presa stamane. I nostri soldati, condotti dal gen. Montaudon, che raddoppia i suoi sforzi in queste circostanze, si gettarono sulla posizione malgrado il fuoco della cinta, e se ne impadronirono con straordinario vigore.

Il nemico ha subite perdite enormi, e non può più disturbare la nostra posizione di Courbevoie. Così o inoltriamo verso il termine di questa criminosa resistenza alla legge del paese, e la Comune, già abbandonata dagli elettori, lo sarà fra breve dai suoi difensori travisti, i quali incominciano a capire che sono ingannati, e che si sacrificano inutilmente il loro sangue ad una causa empia e perduta.

— Il *Gaulois* smentisce che l'abate Dugnerry, curato della Maddalena, sia morto in prigione.

GERMANIA, 18. — Si ha da Monaco: Il *Vaterland*, foglio clericale di qui, pone in prospettiva al Re di Baviera l'esclusione della chiesa cattolica in quanto « presti fede a Dollinger, lo protegga, favoreggi o difenda.

SPAGNA, 18. — È nuovamente smentita la notizia di un attentato contro il sig. Zorilla.

BELGIO, 18. — Si ha da Bruxelles: La principessa Matilde, ugina dell'ex imperatore Napoleone, venne invitata dal ministro dell'interno a scegliere altrove il suo soggiorno. La principessa rifiutò finora di allontanarsi dal Belgio. Si designa la sua casa come il centro dell'agitazione bonapartista.

ATTI UFFICIALI

20 corrente

1. Un R. decreto del 12 marzo, con il quale, ai termini della deliberazione sociale del 13 febbraio 1870, il capitale della Banca mutua popolare di Mantova è aumentato dalle lire 100,000 alle lire 150,000, mediante la emissione di N. 1000 azioni da lire 50 ciascuna.

2. Una disposizione concernente un impiegato al ministero della marina.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARI

Teatro Concordi. — Il pubblico di questo teatro si entusiasò al concerto di contrabbasso dato ieri sera dal giovanetto sig. Ercole Cavazza. Si può dire con asseveranza che questa volta la fama era minore del vero.

Ci sorprende in lui, più che le variazioni stupendamente eseguite, la dolcezza del canto che inebbriva e trasporta. Gli applausi furono incessanti e fragorosissimi, e del secondo pezzo venne eseguito il bis.

Ci riserviamo di riparlarne dopo il concerto di questa sera.

I Giovanetti Modenesi nell'*Elixir d'Amore* diedero nuovo saggio della loro precoce abilità.

Concerti. — Oggi, alle ore 6 pom. la musica del 27° reggimento fanteria suonerà in Piazza V. E.

— Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti domani dalla Banda della Guardia nazionale in piazza Unità d'Italia alle ore 5 1/2 pomeridiane:

1. Marcia del maestro MUSONE.
2. Sinfonia nella Muta di Portici del maestro AUBER.
3. Concerto per clarino SORANZO.
4. Cavatina nell'*Alberico da Romano* del maestro MALPIERO.
5. Valtz: il bel ceruleo Danubio del maestro STRAUSS.
6. Finale 2° nel Don Carlo del maestro VERDI.
7. Polka Cucù ori eri del m. STRASS.

Notizie militari. — I capitani di fanteria incaricati dal ministro della guerra di assistere alle manovre campali nelle pianure di Somms, sono partiti ieri per la loro destinazione.

— Oggi, scrive l'*Italia* in data 21, il ministro della guerra ha presentato alla Camera il progetto di legge recentemente votato dal Senato sulle disposizioni relative alla riforma degli ufficiali ed assimilati militari. Egli ne chiese l'urgenza; la quale è ben motivata, perchè dalla legge in questione dipende la sorte di più di 2000 ufficiali, che, essendo dichiarati inabili al servizio, devono lasciare l'esercito.

— Con regio decreto del 12 corrente la tassa per l'affrancazione del servizio militare per i giovani compresi nella leva dei nati nel 1850 è fissata in lire 3200.

— Pare dice l'*Esercito*, che per reggimenti lancieri verrà adottato per copertura del capo l'attuale elmo della cavalleria di linea ed una tunica foggiate a spencer.

— Il *Fanfulla* reca: Il ministro della guerra ha determinato che 2000 dei migliori uomini della seconda categoria della classe 1849 siano istruiti nel servizio dell'artiglieria. Perciò un certo numero di giovani di detta seconda categoria dei distretti di Alessandria, Piacenza, Bologna, Livorno, Lucca, Genova, Messina, Caserta, Padova, Ancona, Torino, Cremona e Verona saranno scelti per essere assegnati nell'artiglieria da piazza e ricevere la relativa istruzione negli stessi periodi di tempo stabiliti per gli altri della medesima classe.

Esteso questo principio alle altre seconde categorie si avrà maniera, in caso di guerra, di istituire un numero assai considerevole di compagnie d'artiglieria per la difesa delle fortezze.

Un suicidio. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* in data 22: « Stamattina al mezzogiorno un giovane veneto, domiciliato in un albergo di via Castellani, s'è tirato un colpo di revolver nella testa, ed è rimasto cadavere nel momento.

È un certo signor De Roy da Padova che giorni indietro scrisse alla nostra direzione offrendo i suoi servizi come traduttore dallo spagnuolo, francese e tedesco; e che per provare la sua capacità dettò in quelle tre lingue la sua missiva. »

Così la *Gazzetta d'Italia*. Dalle informazioni che subito abbiamo assunte non ci risulta che questo signor De Roy sia in Padova conosciuto.

Imposte. — Una nota del Ministero degli interni porta: « Non solo i regolamenti comunali dei dazi e delle imposte, ma anche le relative tariffe devono essere dai comuni sottoposte all'approvazione della deputazione provinciale. »

Lo Sparto. — Si è parlato in addietro di una pianta che chiamano Sparto, e la cui coltivazione sarebbe utilissima per le sue applicazioni all'industria.

Ecco quanto si legge in proposito nel *Piccolo giornale di Napoli* colla data del 17 corrente: Iersera, parlando dell'*esparto*, dicemmo:

Se ben ci ricorda, trovasi anche nelle nostre Calabrie una pianta che chiamano *esparto*. Perchè non allargarne la coltivazione e gli usi, come gli spagnuoli ci apprendono?

Stamane ricevemmo le seguente lettera: Signor direttore,

È verissimo quel che dice il *Piccolo di Ierisera* 16 che in Calabria nasce lo sparto; ma questo sparto nostrale è il *Lygeum spartum*, che non ha che fare collo sparto della Spagna e della Barberia, ch'è la *stipa tenacissima*, tanto giustamente famosa per la sua tenacità.

Il nostro sparto di Calabria è utile gramineacea; ma non così come lo sparto o esparto di Spagna, che si potrebbe coltivare anco tra noi, ove la convenienza economicamente comportasse.

Gradite le sincere espressioni della mia stima.

Vostro devotissimo G. A. PASQUALE

Ringraziando il prof. Pasquale della lettera, mutiamo l'interrogazione che facemmo ieri in quest'altra: perchè non coltivare fra noi lo sparto di Spagna, dopo averne studiato la convenienza economica?

Se non facesse cosiffatte interrogazioni ed applicazioni, la stampa mostrerebbe di considerare la mostra internazionale come inutile spettacolo buono solamente a divertire i curiosi.

Strenua di primavera. — Con questo titolo uscirà fra poco alla luce un elegante volume di prose e di versi, scritto soltanto da giovani.

L'arte e la scienza, il racconto e l'inno, il dialogo vivace e la critica urbana, la descrizione della natura e la storia di qualche anima grande e negletta... ecco che deve comprendere questo nuovo libro, di cui tutti i giovani (non escluse le giovani), che fidano in se stessi, sono chiamati a far parte, e nel quale essi potranno rendere palesi le generose aspirazioni del cuore, ed offrire alla cara patria le primizie dell'ingegno.

Lungi da noi le infedele tetraggini, i vacui lamenti e le graziose d'Arcadia; lunge tutto ciò che non sia vero e forte sentimento.

A tale invito sorgeranno pronti e numerosi i nostri fratelli? — Sarebbe colpa il solo dubitare.

Venezia, 25 marzo 1871. CARLO RAFFAELLO BARBIERA

UGO BASSANI — ANTONIO TALAMINI *Scheda d'associazione*

La *Strenua di primavera* uscirà alla fine del prossimo aprile, appena si sieno raccolte 200 firme. Sarà di pagine 100 almeno, di bel formato, al prezzo di it. Lire una.

Questo dovrà spedirsi senza indugio per mezzo di vaglia postale, allorchè si abbia ricevuto la *Strenua*.

B. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

di Padova 24 aprile A mezzodi vero di Padova Tempo Medio di Padova Ore 11 m. 58 s. 61

Tempe mezzodi di Roma ore 12 m. 0 s. 33,2 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

22 aprile	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0 — mill.	758,0	756,9	756,3
Termometro centigr.	+14°8	+21°0	+14°8
Direzione del vento . . .	o	e23	e
Stato del cielo	quasi sereno	quasi nuvoloso	nuvoloso
Dal mezzodi del 22 al mezzodi del 23			
Temperatura massima =	+ 22°,3		
» minima =	+ 10°,3		

ULTIME NOTIZIE

Ieri il Comitato privato della Camera continuò a discutere sul progetto di legge poi provvedimenti di pubblica sicurezza.

La discussione generale non è ancora chiusa.

Al Senato proseguì ieri la discussione sulla legge delle guarentigie papali.

Parlarono il ministro degli affari esteri e il senatore Vigliani.

Il primo disse che la questione romana è nazionale per l'Italia, e internazionale riguardo agli interessi religiosi del mondo cattolico; ma soggiunse di sperare che nessuna nazione cattolica si lascierà spingere dal fanatismo per farsi paladina del potere temporale del Papa.

Terminò dicendo che l'indipendenza del Papa e la libertà della Chiesa sono garantite dalla lealtà della nazione italiana.

Il discorso del ministro fu accolto con approvazione.

Vigliani approvò il primo articolo della legge, ma vorrebbe che nel secondo titolo si sancisse per la Chiesa la libertà d'insegnamento, e quella di

possedere ed amministrare alle stesse condizioni degli altri corpi morali.

Terminò presentando alcune proposte. La discussione continuerà domani.

Malgrado i bollettini coi quali gli insorti si sforzano di mantenere sollevato lo spirito delle guardie nazionali, sembra che queste si rifiutino in gran numero di combattere.

Le truppe di Versailles, almeno finora, acquistano sempre terreno.

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

ROMA, 22. — Il conte d'Harcourt è arrivato questa mattina.

VERSAILLES, 22. Ore 9 mattina. Non avvenne alcun fatto d'armi importante.

Si è udito soltanto qualche colpo di cannone e di fucile agli avamposti; però i numerosi movimenti delle truppe fanno credere che una battaglia è vicina.

Le voci di modificazioni ministeriali sono inesatte, come pure è erronea la notizia che le elezioni supplementari dell'Assemblea siano fissate al 25 maggio.

Thiers ha visitato ieri i feriti dell'ospedale militare.

BRUXELLES, 22. Parigi, ore 6 p.

In tutta la giornata vi furono seri combattimenti fra Clichy e Neuilly. Continuano a Neuilly i combattimenti di casa in casa. I versagliesi cominciarono ad attaccare Levallois. Alcuni battaglioni federati cercano di scacciare i versagliesi da alcune case di Sablonville. A Neuilly alcune case occupate dai versagliesi furono incendiate dalle granate dei federati. Molti rinforzi furono spediti a Clichy ai federati. Tutte le botteghe del sobborgo S. Honorè sono chiuse. Nulla di nuovo ai forti del sud.

VERSAILLES, 22. Ore 12 40 pom. — Il *Journal Officiel* pubblica molte promozioni e nomine nella legione d'onore per l'armata del Reno fatta sulla proposta di Leflò, onde far cessare una deplorabile ineguaglianza sotto il rapporto delle ricompense accordate fra questa armata e quella di Parigi della Loira e del Nord. Changarnier, Bourbaki, Cissey e Bisson sono nominati gran croce.

Le notizie di Parigi del 22 non hanno nulla d'importante. Una lettera di Pyat biasima la decisione della Comune di convalidare le ultime elezioni, qualificandola come una usurpazione di potere. Dichiarò che si dimetterà se la Comune persiste nella sua decisione.

Rogear è pure dimissionario per lo stesso motivo. Il *Rappel* e il *Mot d'ordre* biasimano la condotta arbitraria della Comune. Il *Rappel* dice che in una riunione i delegati delle 24 Camere sindacali operai aderirono al programma della riunione repubblicana e nominarono alcuni rappresentanti che unironsi a quelli dell'unione per fare un nuovo tentativo a Versailles.

VERSAILLES, 22 sera. — Oggi nessun fatto d'armi: ci fu pioggia quasi tutta la giornata. All'Assemblea Picard rispondendo a Langlois disse che il governo è disposto ad accogliere la domanda di sospensione delle ostilità onde seppellire i morti e dar tempo agli abitanti di Neuilly di abbandonare le loro case. Una commissione dell'Assemblea visitò i feriti dell'ospedale militare ringraziando i medici e le suore di carità delle loro cure.

BRUXELLES, 22. — Assicurasi che le truppe del governo di Versailles occuparono Saint Denis: le comunicazioni delle ferrovie del nord sono interrotte.

ROMA 22. — Assicurasi che d'Harcourt sarà ricevuto domani al Vaticano in udienza privata.

VIENNA, 23. — La *Gazz. ufficiale* contiene lettere dell'imperatore a Beust, Andrassy e Hohenwart convocanti le delegazioni pel giorno 22 maggio a Vienna.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La Compagnia dei giovanetti modenesi rappresenta l'Opera: *Elixir d'Amore* musica del maestro DONIZZETTI. In detta sera il professore di contrabbasso sig. ERCELE CAVAZZA darà negli intermezzi dell'Opera due concerti con accompagnamento d'Orchestra.

BORTOLAZZO MOSCHIN, garante responsabile

Padova, 1871. Prem. Tip. Sacchetto